

# Fanteria

Autor(en): **Balestra, Piero**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **3 (1930)**

Heft 6

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-238981>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Fanteria

Accomunato per coincidenze di servizio con camerati di tutte le armi, giovani come me s'intende, mi ha sempre amaramente sorpreso quella benevole noncuranza che si riserva all'ufficiale di fanteria. Una volta caddi con le mie umili mostrine verdi, di nessuna apparenza nel loro fondo grigioverde, tra altre d'un bel giallo d'ocra, d'un rosso color di fiamma, nere come la notte, azzuro come il nostro cielo. Secondo la consuetudine si incominciò a parlar di guerra: e fu tutta una corsa di cavalli ardenti sotto la sferza di lindi speroni, un miracolo di pirotecnica i cui bagliori facevano ribollire come bolge campi e foreste, un costrurre ed un demolire da alterare da un istante all'altro le più belle fisionomie topografiche. Mi parve una lacuna che in quel quadro non si muovesse un sol fante; cercai di colmarla ma ero in ritardo perchè il sig. Tenente medico era passato oramai a risuscitare i morti e al scienza non si interrompe. Ora siccome, malgrado tutte le anestesie locali e il cloroformio del mio camerate sanitario, io soffrivo per troppo tacere, ricorsi alle alucce d'oro che porto tra spalla e gomito, feci turbinare eliche, feci scattare obiettivi, feci martellare il tasto della radio, feci scosciare la mitraglia nello spazio e finalmente ottenni la parola. Tutto interessava purchè sorvolassi . . . . la fanteria. Ciò mi spiace assai.

Riconobbi però che la colpa di questa ostentata indifferenza per l'arma verde è tutta nostra, di noi ufficiali di fanteria. Se i miei camerati facessero un esame di coscienza, anche sommario, si renderebbero conto come essi stessi talvolta non apprezzino sufficientemente la missione che è loro affidata; ed è impossibile valorizzare quanto non si sa apprezzare. Non esiste alcuna distinzione, che non sia esteriore, la quale alla nostra arma possa farne preferire una qualunque altra. Fino a prova contraria è la fanteria che decide le battaglie e tutte le altre armi devono coordinare la loro azione alla nostra direttiva; è il fante che avanza; gli altri seguono. Quando noi parliamo degli « specialisti », delle « armi tecniche » assumiamo spesso un atteggiamento ammirato, rispettoso e facciamo un gran bene; sarebbe meglio però che lo stesso riguardo ci fosse ricambiato almeno in misura equivalente. All'ufficiale di fanteria si richiede in fatti intelligenza previdente, apprezzamento sicuro di situazioni improvvisate e mutevoli, abilità di mosse efficaci e rapidità di decisione; gli è inoltre indispensabile una tecnica

che non si impara nelle sale di teoria, che non è quella di ordigni, di macchine, di calcoli matematici, ma quella più delicata che serve per mettere a punto il cuore, la volontà e la dedizione dei soldati. Il nostro materiale è il più prezioso: l'uomo. Ora basterebbe il materiale di cui disponiamo noi ufficiali ticinesi di fanteria per giustificare quello « spirito di corpo » di cui spesso manchiamo più per negligenza che per modestia. Coloro che hanno partecipato alle ultime manovre del Gottardo sanno che i loro soldati hanno rinunciato al sonno ed al rancio, hanno marciato di giorno e si sono rannicchiati la notte come gatti sulle rocce, hanno consumata l'ultima « galetta » coi loro tenenti, hanno sorretto i meno resistenti, hanno resistito alla fatica senza lamento e senza broncio. Le vittime sono state create più tardi, nell'aria mefitica di qualche redazione, sullo stampo della buffa ordinanza Skory; martiri furono gli assenti placidi e imboscati; gli altri fanti invece diedero tutti un esempio mirabile di disciplina e di abnegazione; riconosciamo anche soltanto questa verità e ci faremo della nostra arma un vanto.

I<sup>o</sup> TEN PIERO BALESTRA.